

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALGIERI, NAPOLI, LANDOLFI, BENEDETTI VALENTINI e ZACCHEO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

lo studio del grande scultore Antonio Canova, nella via che da lui stesso prende il nome, in Roma, versa in uno stato di totale ed indescrivibile abbandono;

le pareti, già annerite dal tempo e sudicie oltre ogni immaginazione, da alcuni anni a questa parte sono state fatte oggetto di saccheggi e vandalismi vari;

è un'offesa per tutto il Paese che il « laboratorio artistico » di uno degli uomini più rappresentativi della cultura nazionale sia ridotto in tali condizioni;

la pareti esterne dell'edificio, abbellite dal Canova con frammenti di lapidi e bassorilievi, al tempo in cui lo scultore era Ispettore generale delle antichità per conto di Papa Pio VII, stanno progressivamente sparendo, forse per entrare nelle case di avidi collezionisti: « negli ultimi anni - denunciò inascoltato, sul *Giornale* nel giugno 1993, lo studioso Carlo Fabrizio Carli - hanno preso il volo nove elementi, tra cui un bassorilievo raffigurante la caccia al cinghiale » -:

cosa intenda fare per proteggere uno dei luoghi emblematici della cultura neoclassica a Roma provvedendo a riscattare questo luogo dalla presente decadenza;

se non ritenga di provvedere a che gli ampi locali vengano destinati a museo sull'esempio del delizioso Musée Delacroix, l'antico studio del pittore francese, a Parigi;

se non ritenga, in alternativa, di distaccarvi una sezione del Museo di Roma dedicata alla scultura neoclassica, oppure, come suggerì lo studioso Carli, nella denuncia ricordata, ospitare la collezione di

Pietro Tenerai, allievo di Thorwaldsen e capofila del neoclassicismo purista, attualmente sistemata a Palazzo Braschi, ma da molti anni impraticabile. (5-04402)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con legge 7 agosto 1997, n. 270 recante « Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio » e successivi provvedimenti, sono state previste e individuate le opere da realizzarsi e completarsi in occasione di tale evento entro il 31 ottobre 1999;

il tempo rimasto per avviare le opere e portarle a compimento è ormai ridottissimo ed è perciò alto il rischio che molte di queste non vengano realizzate in tempo utile con grave pregiudizio sulla capacità di accoglienza dei pellegrini nei centri meta di devozione così individuati, con l'effetto devastante sulle economie locali in quanto la restituzione dei fondi ottenuti provocherà difficoltà di carattere economico e progettuale nonché logistico per tutti gli operatori impegnati nei vari settori. È quindi urgente individuare modalità di snellimento delle procedure autorizzative per rientrare nei termini fissati per la consegna delle opere a favore sia degli Enti pubblici che di quelli religiosi e privati;

una parte dei finanziamenti individuati risulteranno disponibili per via dei ribassi praticati in fase di aggiudicazione dei lavori senza sapere se saranno reinvestiti per lo stesso scopo o se potranno essere utilizzati diversamente -:

se e quali provvedimenti intendano assumere per accelerare l'iter amministrativo delle opere e, in particolare, se vogliono predisporre le adeguate iniziative perché siano disposte opportune deroghe alla legge n. 109 del 1994, limitatamente agli interventi giubilari, sia in materia dei procedimenti amministrativi sia per l'affidamento degli appalti dei lavori, così come

avvenuto per i precedenti incontri inter-governativi di Napoli del G7 e il Vertice europeo del 1996 svoltosi a Firenze;

quale utilizzo verrà riservato alla quote di finanziamento eccedenti che risulteranno dalle gare d'appalto e se non considerino equo ed opportuno che tali fondi dovranno essere impiegati in progetti da realizzarsi nella stessa area della stessa Regione da cui risulteranno tratti, evitando così legittimi sospetti, largamente diffusi nella pubblica opinione, di trasferimento in altre regioni dettati da motivazioni di carattere partitico e di omogeneità o meno dei governi regionali con quello nazionale;

inoltre, a fronte dei pochi progetti approvati rispetto ai circa ottomila presentati, se non valutino l'esigenza di individuare, nell'arco di un triennio, altre forme di reperimento di ulteriori stanziamenti al fine di consentire il finanziamento delle opere rimaste escluse, che con riferimento alle strutture ricettive di costo medio-basso, di cui l'Italia è fortemente carente, risultano indispensabili per adeguare il nostro Paese agli *standard* qualitativi e quantitativi di offerta ricettiva e di accoglienza a quelli delle altre nazioni turisticamente più importanti. (5-04403)

SANTANDREA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'11 maggio 1998 è stato inoltrato un esposto alla procura della Repubblica, tribunale di Ravenna, relativo alla discarica area Cir (Centro integrato rifiuti) sita in località Voltana, nel comune di Lungo, in provincia di Ravenna;

parte dell'area interessata dalla discarica risulta vincolata come zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

l'area Cir e la nuova discarica non sono previste nell'attuale piano infraregionale del 1991 della provincia di Ravenna;

la nuova area interessata dal progetto Cir è complessivamente di quaranta ettari,

come dimostrato dal piano del Coseco del 23 aprile 1998, presentato in consiglio comunale di Lungo;

è stata autorizzata dalla provincia l'area di soli venti ettari, sulla base di analisi di compatibilità ambientale del marzo 1997, mentre per i restanti venti ettari, confermati dal Coseco un mese fa, non risulta alcuno studio di impatto ambientale che autorizzi attività su questa area, tra l'altro, già utilizzata in parte come cava di terreno per il Cir;

il progetto comporta l'allargamento di un tratto di circa cento metri di via Traversagno, strada coperta da piano paesistico, senza uno studio di compatibilità ambientale;

sembra che lo studio di compatibilità ambientale sui primi venti ettari, autorizzato dalla provincia, non sia basato su dati reali in quanto: l'impianto è sottodimensionato sia come superficie sia come materiale trattato;

non si prevede il pretrattamento nell'operazione del recupero del percolato; la durata prevista della discarica (fino al 2006) non corrisponde a quella della delibera consiliare del 23 aprile 1998 (fino al 2013); la viabilità destinata ai camion per il trasporto dei rifiuti è la stessa utilizzata per l'accesso alle abitazioni; la zona è registrata come sismica di seconda categoria; l'impianto è visibile da tutte le strade provinciali adiacenti fino a diversi chilometri di distanza; lo stesso Coseco dichiara un transito di settanta camion al giorno contro i quindici previsti; la distanza di sicurezza dagli argini e dai canali limitrofi è ridotta a soli dieci metri; la profondità della discarica supera quella della falda idrica; il progetto di ristrutturazione della viabilità non è previsto dal piano di compatibilità ambientale; l'impianto di trattamento frazione secca del rifiuto prevede 13.500 tonnellate annue contro le reali 50.000 circa -;

se non ritenga doveroso intervenire per verificare l'effettiva situazione della discarica al fine di salvaguardare il territorio e garantire l'incolumità della salute dei cittadini della zona. (5-04404)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il proliferare di concessioni di giochi a premi autorizzati dal Ministero delle finanze, mentre da una parte assicura alle casse dell'erario un enorme guadagno, per quanto riguarda invece la gestione da parte dei concessionari sta generando notevole dissenso da parte delle migliaia di ricevitorie, e atteggiamenti clientelari da parte di chi in periferia è preposto alle concessioni delle rivendite;

la confusione è tale che il giocatore è costretto a peregrinare da una ricevitoria all'altra per il gioco del Totocalcio, dell'enalotto, del lotto, del Totip, del supereenalotto, eccetera) —:

quali iniziative intenda predisporre affinché sia disciplinata e coordinata con seri e palesi criteri la materia della concessione dei giochi alle tabaccherie o alle ricevitorie ove l'eventuale giocatore possa avere la possibilità di accedere a tutti i giochi a premi autorizzati. (5-04412)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il ripetersi frequente di episodi criminali a Bari mette ancora una volta in forte evidenza la mancanza di coordinamento tra le forze dell'ordine, sempre auspicato e mai concretizzato;

non sono pochi gli episodi in cui si verifica che, per la stessa chiamata urgente, intervengano simultaneamente polizia, carabinieri, e qualche volta anche la Guardia di finanza;

la città (114 chilometri quadrati) è mediamente vigilata da circa 10-15 radiomobili nelle ventiquattro ore, già insufficienti per le esigenze della città, tant'è che la periferia (Catino, Enzitetto, Loseto, Carbonara 2, eccetera) è completamente in stato d'abbandono —:

se non ritenga di dover disporre affinché il prefetto di Bari metta con i fatti in atto il tanto auspicato coordinamento

con un unico numero di chiamata d'emergenza, dove si possa predisporre il veloce intervento senza privare il resto della città della presenza di altre radiomobili utili ad altre necessità. (5-04413)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha recuperato, in questi anni di gestione commissariale, in efficienza ed economicità;

il 19 agosto del 1995, con Dpcm, l'Azienda nazionale autonoma delle strade è stata trasformata in ente pubblico economico;

la riforma è propedeutica a dare all'ente un quadro di certezza operativa;

l'ente è deputato alla realizzazione e gestione del sistema stradale nazionale;

in quasi tutti i paesi dell'Unione europea esistono strutture che si occupano direttamente della rete stradale di interesse nazionale;

l'Anas è interessata ad un processo di « regionalizzazione » che comporterà la dismissione di migliaia di chilometri di strade;

non tutte le regioni e le province sono attrezzate per gestire le strade che saranno declassificate —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per assicurare il completo rilancio organizzativo e gestionale dell'Anas;

quali iniziative intenda assumere per garantire che la viabilità d'interesse nazionale continui ad essere gestita dall'Ente nazionale per le strade;

quali iniziative, infine, intenda assumere per rafforzare il ruolo di ente vigilante delle concessionarie svolto dall'Anas. (5-04414)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - permesso che:

circa 100 mila persone abitanti nella provincia di Frosinone e serviti dall'acquedotto di Posta Fibreno si sono trovate nella giornata di lunedì 11 maggio 1998, senza preavviso, con i rubinetti asciutti in seguito alla decisione presa dall'ufficio acquedotti della regione, dopo che nelle acque captate dalla sorgente è stata riscontrata «una leggera torbidità»;

sono in corso le analisi batteriologiche delle acque e i sopralluoghi nei pozzi artesiani -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per assicurare interventi atti al ripristino immediato dell'acquedotto di Posta Fibreno;

quali iniziative intendano intraprendere per avviare interventi di prevenzione e di risanamento del sistema idrico del frosinate per evitare in futuro il ripetersi di questa condizione che potrebbe creare situazioni drammatiche per i cittadini e, i servizi sociali e sanitari. (5-04415)

GALDELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Cipe, con propria deliberazione n. 74/97 in data 23 aprile 1997, in base a quanto prescritto dall'articolo 4 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, ha provveduto a ripartire la somma complessiva di lire 3.940 miliardi;

tra le opere finanziate con la «difesa del suolo - programma di consolidamento centri abitati instabili», con la deliberazione di cui sopra è stato deciso di finanziare uno stralcio per i comuni di Montappone, Montalto delle Marche, Montevitone e Novafeltria, per una somma com-

plessiva pari a lire 20.344 miliardi; di questi, su indicazione della regione, lire 10.090 miliardi sono stati assegnati al comune di Novafeltria;

i comuni interessati e la stessa regione Marche non sono a conoscenza dei tempi di erogazione effettiva dei finanziamenti ad essi destinati, ciò comporta grave pregiudizio circa le procedure finalizzate alla effettiva realizzazione delle opere urgenti previste -:

se e quando i comuni di cui sopra e la stessa regione Marche possano disporre delle somme loro assegnate dal Cipe.

(5-04416)

GIANCARLO GIORGETTI, DOZZO, MICHIELON e PAOLO COLOMBO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i buoni postali fruttiferi costituiscono una delle forme di risparmio privilegiate dai risparmiatori, in particolare di quelli meno sofisticati finanziariamente o anziani;

lo stock di buoni postali in circolazione ha superato i 150.000 miliardi con un peso superiore al 5 per cento del portafoglio delle attività finanziarie delle famiglie;

i buoni postali fruttiferi, sia nella forma ordinaria che a termine, sono unanimemente ritenuti una forma di investimento a tasso fisso e come tale vengono pubblicizzati anche dalle Poste;

dopo il ventesimo anno viene applicato un tasso dello 0,5 per cento sino alla prescrizione del diritto al rimborso;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con quello delle comunicazioni può periodicamente decidere variazioni ai tassi di interesse applicati sui buoni postali fruttiferi -:

se le decisioni di variazioni di tasso decise dal Ministro del tesoro, del bilancio

e della programmazione economica, quali quelle decise nel 1986, nel 1995 e nel 1996, abbiano influenza anche sui rendimenti dei buoni in circolazione dalla data di efficacia del decreto, sia nella versione buoni ordinari che a termine, ovvero riguardino esclusivamente le nuove emissioni di data successiva al provvedimento;

se a giudizio del Ministro interrogato, nel caso in cui gli effetti di tali variazioni si producano anche sui rendimenti dei buoni già in circolazione, non risulti assolutamente impropria e ingannevole la definizione di strumento finanziario a tasso fisso per i buoni postali fruttiferi pubblicizzata dalle Poste s.p.a. nei confronti di risparmiatori spesso appartenenti alle classi sociali più umili. (5-04417)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1994 tra il comune di Busca (Cuneo) e la sede dell'ente Poste italiane del Piemonte e Valle d'Aosta sono intercorsi rapporti e trattative per la costruzione di un nuovo ufficio postale;

il comune di Busca, secondo quanto previsto negli atti preliminari, agli inizi dell'anno 1996, provvedeva ad alienare con atto di compravendita in favore della amministrazione postale il suolo di sedime dell'erigendo ufficio, approvato e reso esecutivo con DDS in data 5 febbraio 1996;

successivamente veniva comunicato che era in fase conclusiva la perizia di spesa complessiva della costruzione con l'elaborazione del progetto architettonico dell'intero edificio e dei relativi impianti tecnologici, nonché l'esame di tutta la documentazione della relazione tecnica — stima delle opere — capitolato d'appalto — analisi dei prezzi eccetera con la precisazione che appena ultimata e perfezionata la predetta perizia di spesa, tutto il carteggio relativo alla pratica sarebbe stato inviato alla filiale di Cuneo per procedere all'appalto dell'opera;

nel mese di marzo 1998, con una iniziativa del tutto inattesa e sorprendente, la sede regionale delle Poste di Torino comunicava che erano emersi valori negativi, evidenziando l'incapacità del progetto di liberare flussi monetari tali da ripagare l'esborso e proiettare l'operazione finanziaria nell'area della redditività, proponendo all'amministrazione comunale di verificare i presupposti per realizzare un edificio di maggiori dimensioni rispetto alle necessità dell'amministrazione delle Poste, onde reintegrare, anche parzialmente i ricavi (con locazioni o rendite);

non sono stati in alcun modo considerati i vantaggi per amministrazione delle Poste derivanti dall'acquisizione al proprio patrimonio di un bene immobile che si va rivalutando nel tempo, né tanto meno la convenienza economica per i ricavi dei servizi restati derivanti dal notevole carico funzionale in relazione al numero degli abitanti (il comune di Busca comprende oltre il capoluogo ben altre ventidue frazioni molto popolate e sparse in un ampio e vasto territorio);

l'attuale sede dell'ufficio postale, carente anche di spazi adeguati per la normale funzionalità, è in una zona assolutamente disagiata per l'inadeguatezza delle strutture stradali di accesso, mancanza totale di idonei parcheggi, e l'impossibilità di abbattere le barriere architettoniche per l'accesso dei disabili;

sarebbe opportuno per evitare un contenzioso davanti le sedi competenti e porre fine a questa insostenibile situazione —:

se ritenga possibile e legittimo il comportamento tenuto dall'ente Poste italiane che, dopo aver acquisito una area edificabile a tutto suo vantaggio ad un prezzo molto conveniente, a distanza di oltre due anni, e nonostante l'opera fosse stata inclusa nel programma di investimenti per l'anno 1997, recede unilateralmente dagli impegni assunti adducendo motivazioni del tutto infondate. (5-04418)